



dal

5

IN QUESTA SETTIMANA

FEBBRAIO
MARZO

al 11

**LUNEDÌ 5**

ore 17.30 rosario e Santa Messa

MARTEDÌ 6

ore 17.30 rosario

ore 18.00 Santa Messa

ore 19.30 Gruppo Giovanissimi

MERCOLEDÌ 7

ore 15.00 "Mamma Margherita"

ore 17.00 catechismo

ore 17.30 rosario e Santa Messa

GIOVEDÌ 8

ore 17.00 Adorazione

ore 18.00 Santa Messa

Venerdì 9

ore 17.30 Via Crucis

ore 18.00 Santa Messa

Sabato 10

ore 16.00 Un sacerdote è disponibile per le Confessioni

ore 17.30 rosario

ore 18.00 Santa Messa

DOMENICA 11

ore 10.30 Santa Messa

LUNEDÌ 5

ore 18.00 Santa Messa

ore 17.30 Giovanissimi

ore 20.45 Giovani

MARTEDÌ 6

ore 7.45 Santa Messa

ore 17.30 rosario e Santa Messa

MERCOLEDÌ 7

ore 7.45 Santa Messa

ore 15.30 Gruppo anziani in Patronato

ore 17.30 rosario e Santa Messa

GIOVEDÌ 8

ore 7.45 Santa Messa

ore 17.00 Adorazione Eucaristica

ore 18.00 Santa Messa

ore 20.45 Ascolta la Parola (Patronato)

VENERDÌ 9

ore 7.45 e 18.00 Santa Messa

ore 17.00 Via Crucis

ore 17.00 Incontro per genitori cresimandi

ore 19.00 Vespri e ciotola di riso

ore 21.00 Prove di canto

SABATO 10

ore 7.45 e 18.00 Santa Messa

ore 16.00 un sacerdote è disponibile per le confessioni

DOMENICA 11

ore 8.00; 10.00; 18.00 Santa Messa

Collaborazione Pastorale

Parrocchia Gesù Lavoratore v. don L. Orione, 3
30175 Marghera (VE)
tel. 041 920025
e_mail—gesu.lavoratore@virgilio.it
Orario SS. Messe: giorni feriali 18.00; giorni festivi 10.30 (18.00 prefestiva)
Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario e a seguire del vespro

Parrocchia San Pio X - Via Nicolodi,2 -
30175 Marghera—Tel. 041 920636
E-mail s.piox@tin.it
Orario SS. Messe feriali, 7.45 -18.00;
Prefestive 18.00
Festive 8.00 -10.00 -18.00
Tutti i giorni: alle 17.30 preghiera del santo rosario

**Comunità
Cammiano**

COLLABORAZIONE PASTORALE

"GESÙ LAVORATORE" - "SAN PIO X"

3ª DOMENICA DI QUARESIMA- Anno B

"Distrugette questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere"

Anno I

n. 15
Marghera**La Parola di
Papa Francesco****Il Vangelo della
Domenica****Riflessione su Elezioni 4 marzo****Quando vado a Messa cosa offro a Gesù?**

Gesù sull'altare della Croce è stato il primo altare cristiano, e quando noi ci avviciniamo all'altare per celebrare la Messa, la nostra memoria va all'altare della Croce, dove è stato fatto il primo sacrificio. Il sacerdote, che nella Messa rappresenta Cristo, compie ciò che il Signore stesso fece e affidò ai discepoli nell'Ultima Cena: *prese il pane e il calice, rese grazie, li diede ai discepoli*, dicendo: «Prendete, mangiate ... bevete: questo è il mio corpo ... questo è il calice del mio sangue. Fate questo in memoria di me». Al primo gesto di Gesù: «prese il pane e il calice del vino», corrisponde quindi la *preparazione dei doni*. È la prima parte della Liturgia eucaristica. È bene che siano i fedeli a presentare al sacerdote il pane e il vino, perché essi significano l'offerta spirituale della Chiesa lì raccolta per l'Eucaristia. Nei segni del pane e del vino il popolo fedele pone la propria offerta nelle mani del sacerdote, il quale la depone sull'altare o mensa del Signore, «che è il centro di tutta la Liturgia eucaristica». Cioè, il centro della Messa è l'altare, e l'altare è Cristo; sempre bisogna guardare l'altare che è il centro della Messa. Nel «frutto della terra e del lavoro dell'uomo», viene pertanto offerto l'impegno dei fedeli a fare di sé stessi, obbedienti alla divina Parola, un «sacrificio gradito a Dio Padre onnipotente», «per il bene di tutta la sua santa Chiesa». Così «la vita dei fedeli, la loro sofferenza, la loro preghiera, il loro lavoro, sono uniti a quelli di Cristo e alla sua offerta totale, e in questo modo acquistano un valore nuovo». Certo, è poca cosa la nostra offerta, ma Cristo ha bisogno di questo poco. Ci chiede poco, il Signore, e ci dà tanto. Ci chiede, nella vita ordinaria, buona volontà; ci chiede cuore aperto; ci chiede voglia di essere migliori per accogliere Lui che offre se stesso a noi nell'Eucaristia; ci chiede

Se mercanteggiamo con lui, Dio rovescia il tavolo



Gesù entra nel tempio: ed è come entrare nel centro del tempo e dello spazio, nel fulcro attorno al quale tutto ruota. Ciò che ora Gesù farà e dirà nel luogo più sacro di Israele è di capitale importanza: ne va di Dio stesso. Gesù si prepara una frusta e attraversa la spianata come un torrente impetuoso, travolgendo uomini, animali, tavoli e monete. I tavoli rovesciati, le sedie capovolte, le gabbie portate via mostrano che il capovolgimento portato da Gesù è totale. Vendono buoi per i ricchi e colombe per i sacrifici dei poveri. Gesù rovescia tutto: è finito il tempo del sangue per dare lode a Dio. Come avevano gridato invano i profeti: io non bevo il sangue degli agnelli, io non mangio la loro carne; misericordia io voglio e non sacrifici (Os 6,6). Gesù abolisce, con il suo, ogni altro sacrificio; il sacrificio di Dio all'uomo prende il posto dei tanti sacrifici dell'uomo a Dio. Gettò a terra il denaro, il dio denaro, l'idolo mammona, vessillo innalzato sopra ogni cosa, installato nel tempio come un re sul trono, l'eterno vitello d'oro è sparso a terra, smascherata la sua illusione. E ai venditori di colombe disse: non fate della casa del Padre, una casa di mercato. Dio è diventato oggetto di compravendita. I furbi lo usano per guadagnarci, i devoti per guadagnarselo. Dare e avere, vendere e comprare sono modi che offendono l'amore. L'amore non si compra, non si mendica, non si impone, non si finge. Non adoperare con Dio la legge scadente del baratto dove tu dai qualcosa a Dio perché lui dia qualcosa a te. Come quando pensiamo che andando in chiesa, compiuto un rito, accesa una candela, detta quella preghiera, fatta quell'offerta, abbiamo assolto il nostro dovere, abbiamo dato e possiamo attenderci qualche favore in cambio. Così siamo solo dei cambiamonete, e Gesù ci rovescia il tavolo. Se crediamo di coinvolgere Dio in un gioco mercantile, dobbiamo cambiare mentalità: Dio non si compra ed è di tutti. Non si compra neanche a prezzo della moneta più pura. Dio è amore, chi lo vuole pagare va contro la sua stessa natura e lo tratta da prostituta. «Quando i profeti parlavano di prostituzione nel tempio, intendevano questo culto, tanto pio quanto offensivo di Dio» (S. Fausti): io ti do preghiere e offerte, tu mi dai lunga vita, fortuna e salute. Casa del Padre, sua tenda non è solo l'edificio del tempio: non fate mercato della religione e della fede, ma non fate mercato dell'uomo, della vita, dei poveri, di madre terra. Ogni corpo d'uomo e di donna è divino tempio: fragile, bellissimo e infinito. E se una vita vale poco, niente comunque vale quanto una vita. Perché con un bacio Dio le ha trasmesso il suo respiro eterno. *moglio di luce spuntare e arrampicarsi in noi.* di E. Ronchi

Bassetti: «Votare è esercitare la democrazia, no alla sfiducia»

Tu rifiuti, rivolgendomi a un ipotetico cittadino - di compiere un gesto che rispetta la tua libertà, ma al tempo stesso è anche di totale responsabilità verso gli altri. Se io domenica mattina vado a votare è perché sono convinto che esiste un bene comune che riguarda tutti noi. C'è un noi di

in fondo individualistico, che decide di non scegliere. Quante nazioni ci sono nel mondo dove non si vota, dove c'è una testa che ha già pensato a tutto. Noi invece viviamo in una democrazia, è un valore aggiunto anche la democrazia. E certo, in democrazia senti cose dritte e cose storte, che condividi o non condividi, poi ci sono anche le persone. Però abbiamo anche il dovere di informarci di farci una coscienza. Il voto è esprimere un giudizio. Vedo in tante persone vicine, fedeli della Chiesa, una totale sfiducia e questo a me fa paura perché è come un corpo colpito dalla paralisi. La Pira recitava il rosario tre volte al giorno. Tutti siamo

4 marzo: Guardiamo in faccia chi scegliamo, e non sarà una «vuotazione»

Ci siamo. Tra 48 ore si vota. E ancora quanta incertezza, quanta perplessità, ma anche – e questo è bello – quanta poca rassegnazione... Non ne sono affatto stupito. Ecco perché, sin dal primo avvio della campagna elettorale, abbiamo fatto spazio sulle nostre pagine a questioni-chiave per la vita della gente, offrendo la possibilità a partiti e movimenti di dire con chiarezza la loro: famiglia e natalità, lavoro e sostenibilità, governo dei fenomeni migratori, cittadinanza, scuola, povertà, scelte fiscali... Per di più abbiamo aperto un ampio dibattito sul peso del debito pubblico e su ciò che si può e si deve fare per affrontare un problema che condiziona le nostre politiche e il nostro contributo alla costruzione europea, ma che tutti (o quasi) hanno finito per rimuovere e nascondere tra i fuochi d'artificio di smisurate promesse pre-elettorali. Gli italiani, domenica, potranno usare una legge a forte impronta proporzionale, eleggendo un Parlamento potenzialmente in grado di rappresentarli come non avveniva da tempo. Ma non potranno indicare un chiaro quadro di governo, se non consegnando una valanga di voti a uno dei tre principali schieramenti (centrodestra, centrosinistra, 5 Stelle). Potranno eleggere il proprio deputato e senatore senza 'preferirli', a causa di liste brevi ma sempre bloccate e collegi uninominali con candidature decise dall'alto. Ma potranno, se vorranno, scegliere il 'loro' partito e scrutare i nomi che gli danno volto, testa e cuore. Io voterò così. E non sarà una «vuotazione», come protesta un amico lettore. Ma neppure una scelta facile. Deciderò, nonostante questa legge non me lo renda facile, guardando in faccia i candidati, tenendo conto della 'compagnia' e dei programmi con cui si presentano. Non terrò in tasca il mio voto, e non lo getterò via. C'è chi mi convince abbastanza per meritargli. Ma subito dopo tornerò a battermi perché la possibilità di scelta degli italiani, la prossima volta che voteremo, sia ancora più piena e l'offerta migliore. (Massimo Tarquinio, da Avvenire)